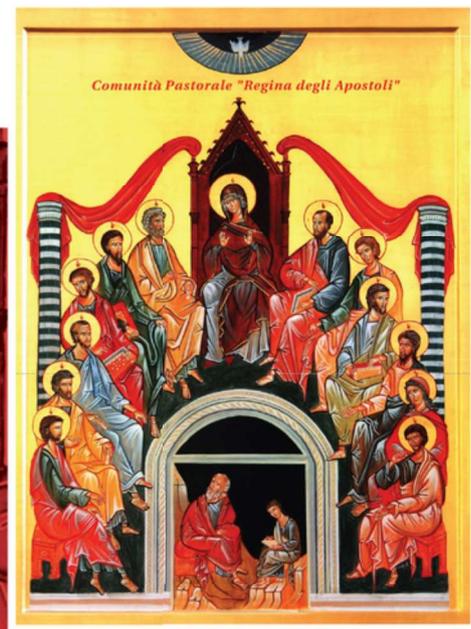


NUMERO 63 | FEBBRAIO 2023

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

NEL SILENZIO, TI ASCOLTO SIGNORE

 Don Stefano

“Ecco, verranno giorni, dice il Signore Dio, in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane né sete di acqua, ma d’ascoltare la parola del Signore” (Amos 8,11). Alle parole del profeta Amos, il mandriano di Teqoa, fa eco il Targum di Ruth: “Dall’inizio del mondo alla venuta del Messia, sono state decretate dieci carestie per punire gli abitanti del mondo [...] La decima non sarà più una carestia ordinaria. Gli uomini non avranno più fame né sete di acqua, ma fame e sete della Parola di Dio”.

È la fame e la sete della Parola di Dio che gli anacoreti cercavano di saziare nel deserto, in modo particolare nel deserto di Giuda, quel deserto che Gesù amava e che in ebraico, si chiama appunto **MIDBAR**, cioè luogo della Parola. Un altro detto dice: “La storia dell’umanità è nata in un Giardino, il giardino dell’Eden. La storia della Salvezza è nata in un deserto, il deserto del Sinai prima e il deserto di Giuda poi”.

È infatti da lì che il popolo Ebreo sente di essere nato, dal cuore di quel deserto ai piedi di un monte, che è il più affascinante del mondo, il monte Sinai. Ed è proprio in quel deserto che Dio ha dato al Suo popolo la parola, le parole della vita, le Dieci Parole.

Dall’obbedienza a quelle parole, a quella legge, dipendeva la vita del popolo di Dio, Israele.

Ed anche quando il popolo, ormai dopo secoli di storia di fedeltà e di peccato, era fisicamente lontano da quel luogo

ne sentiva irresistibile il richiamo e ne subiva il fascino.

Anche Gesù inizia la sua attività pubblica con un grande periodo di preparazione del deserto.

È lì nel deserto, che scopre il senso e il modo con cui svolgere la missione affidatagli dal Padre e non a caso, niente avviene per caso nel mondo della Bibbia, vi passa quaranta giorni e quaranta notti in digiuno e preghiera per vivere il primato della Parola.

Il deserto è sicuramente un luogo fisico con tutto il suo fascino geograficamente visibile, ma il deserto è soprattutto una situazione interiore. È la situazione interiore di chi cerca, come Dio ha voluto fare, di dare spazio all’ascolto della sua Parola.

Anche noi siamo invitati ad iniziare la nostra Quaresima con un momento forte e preciso in cui vogliamo mettere il Signore al primo posto.

Nei giorni di Quaresima diamo un forte impulso al nostro cammino personale e comunitario, e creiamo nelle nostre giornate **SPAZI DI DESERTO**, per ricostruire in noi e attorno a noi le condizioni ideali perché il Signore parli al nostro cuore, così come aveva promesso per mezzo del profeta: «Oracolo del Signore. Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore» (Osea 2,16).

Ecco quello che desideriamo, quello che vogliamo chiedere al Signore: che parli al nostro cuore.

- i momenti di ascolto devono farsi abbondanti: ecco il senso delle proposte del martedì sera per ascoltare la Parola di Dio e del venerdì sera per pregare in modalità diverse
- il silenzio deve essere condizione per la Parola: ecco perché suggerisco il digiuno televisivo di programmi per dare spazio all’ascolto della Parola di Dio e in famiglia
- lo strumento che ci deve guidare è pure importante, ecco perché ci sono dei testi di meditazione che vengono suggeriti per tutte le fasce d’età
- la carità, frutto delle nostre rinunce, come segno di condivisione con chi è nel bisogno. In ogni chiesa parrocchiale ci sarà una cassetta delle offerte dedicata alla proposta di carità

La liturgia che ci introduce alla Quaresima ce la fa salutare con queste parole: “Concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male.”. O ancora: “Convertitevi e credete al Vangelo”. Assumiamo con impegno e generosità la proposta di questo cammino, che per noi deve diventare conversione vera del cuore e della vita.

PROPOSTA PER LA QUARESIMA

LA PREGHIERA NEI LIBRI PROFETICI

 Don Massimiliano Scandroglio



"Abbiamo bisogno di riflettere sulla preghiera per comprendere il significato, l'importanza, la pratica cristiana, in obbedienza a Gesù nostro Signore, modello e maestro di preghiera. Non intendo proporre una enciclopedia della preghiera, ma incoraggiare a verificare il modo di pregare delle nostre comunità. Ho l'impressione che sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia e adempimento, più che come la necessità della vita cristiana. Cioè della vita vissuta in comunione con Gesù, irrinunciabile come l'aria per i polmoni. "

Con queste parole l'Arcivescovo Mario ci invita nella sua lettera pastorale a dedicare questo anno a riflettere sulla qualità della nostra preghiera, personale e comunitaria, per fare delle nostre comunità cristiane "case e scuole di preghiera"; comunità, in cui si impara a pregare e si insegna a pregare; comunità, dove la sollecitudine per la preghiera altrui è vista come forma di carità, di cura per il prossimo. L'indicazione appare particolarmente promettente, soprattutto in questo tempo di ripartenza e di ripensamento della pastorale, per evitare che nelle nostre parrocchie, spesso gravide di attività e di iniziative, si perda il "senso cristiano dell'impegno pastorale" – come lo chiama papa Francesco.

Rispondendo alle sollecitazioni del nostro Arcivescovo, vogliamo proporre un percorso di meditazioni sulla figura del profeta biblico come uomo di preghiera. Di solito, quando si pensa ai profeti, vengono in mente in modo particolare le loro esortazioni,

energiche e provocatorie, capaci di dare consolazione ad un popolo smarrito o di richiamare senza mezze misure una comunità infedele e bisognosa di conversione. Invece, diversi testi nei libri profetici ci testimoniano di uomini di Dio, che hanno vissuto una straordinaria esperienza di preghiera; che hanno ritrovato nella preghiera la forza necessaria per portare avanti il loro ministero, spesso difficile e ricco di insidie. I profeti biblici hanno vissuto all'ombra di Dio, nella consapevolezza lucida della sua presenza e della sua sollecitudine per l'uomo, facendo del dialogo con lui la sorgente del loro parlare e del loro agire. Nel loro modo di cercare Dio e di entrare in dialogo con lui, Israele ha potuto ritrovare esempi viventi, per capire cosa significhi essere credenti, vivere la fede come tratto essenziale della propria identità personale.

Il percorso di meditazioni andrà a toccare alcune particolari tipologie di

preghiera, che ritroviamo nei libri profetici (ringraziamenti, lamentazioni, suppliche ...) e che ci permettono di tratteggiare la figura del profeta come interlocutore e collaboratore di Dio; come uomo di fede, capace di riscoprire ogni giorno nella preghiera l'anima del proprio ministero. Questo affondo ci consentirà – anche grazie a qualche suggestione puntuale dell'Arcivescovo – di ripensare al nostro modo di pregare, in particolare comunitario, per tentare di rispondere a questa fatica domanda: "Siamo una comunità che prega, e che prega bene?". Una domanda tanto decisiva, quanto trascurata, che, però, può aiutarci nel prossimo tempo di Quaresima a ritornare all'essenziale, a ciò che dà senso alla nostra vita cristiana, suggerendoci magari qualche salutare "rinuncia" di ciò che appesantisce il nostro vissuto e che ci allontana dall'unico necessario, che è Gesù.

TEMPO DI GRAZIA E DI CONVERSIONE

GLI APPUNTAMENTI DELLA QUARESIMA 2023

IMPOSIZIONE DELLE CENERI

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023

Ore 16:30 nella chiesa parrocchiale di Bernareggio, per tutta la comunità, inizio del tempo di quaresima con vespro con imposizione delle ceneri.

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2023

Durante le messe del mattino a Sulbiate e Aicurzio imposizione delle ceneri, inoltre:

Ore 7:45 Bernareggio: liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Ore 8:00 Villanova: liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Ore 17:00 Aicurzio: liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Ore 17:00 Sulbiate: liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

CATECHESI DEL MARTEDÌ

Ore 21:00 presso l'oratorio di Aicurzio:

LA PREGHIERA NEI PROFETI

A cura di don Massimiliano Scandroglio, professore di Sacra Scrittura (primo testamento) presso il Seminario Diocesano di Venegono.

I martedì di Quaresima: 28 febbraio – 7 marzo – 14 marzo – 21 marzo – 28 marzo.

VESPRI DEL GIOVEDÌ

Ogni giovedì ORE 18:30

PREGHIERA COMUNITARIA DEL VESPRO

2 e 9 marzo: Sulbiate (S. Domenico);

16 marzo: Aicurzio (parrocchia);

23 marzo: Villanova (parrocchia);

30 marzo: Bernareggio (parrocchia).

LA VIA CRUCIS

Ogni venerdì, Via Crucis per adulti:

Ore 7:30 Villanova

Ore 8:00 Bernareggio

Ore 8:00 Aicurzio

Ore 15:00 Sulbiate

La proposta per i ragazzi è nel riquadro

QUARESIMALI DEL VENERDÌ

Venerdì 3 marzo

ore 21:00 Oratorio San Mauro di Bernareggio

“La presenza amorevole della Madonna. Da Dante a Peguy”.
Prof G. Fighera.

Venerdì 10 marzo

ore 20:45 a Seregno

VIA CRUCIS presieduta da mons. Mario Delpini (partenza ore 19:30 con pullman – iscrizione in segreteria parrocchiale Bernareggio € 10,00 oppure mezzi propri).

Venerdì 17 marzo

ore 21:00 parrocchia di Sulbiate
“Le ultime sette parole di Gesù in croce” concerto orchestra Eccellenza. Dirige il maestro Davide Barone.

Venerdì 24 marzo

ore 21:00 parrocchia di Villanova
ADORAZIONE DELLA CROCE

Venerdì 31 marzo

ore 21:00 Oratorio San Mauro di Bernareggio

“In viaggio per la libertà. Nel purgatorio di Dante”.
Prof G. Fighera.

La “Via Crucis” il venerdì di Quaresima è un momento per stare insieme a Gesù che dona la vita per noi.

Possiamo anche chiamarla “Via dell’Amore di Dio” e accompagnare Gesù mentre cammina verso la croce vuol dire per ogni cristiano e discepolo vedere e vivere come Dio non si tira indietro, ma ci ama con tutto sé stesso.

PER CHI?

Tutti i bambini/e. ragazzi/e dell’Iniziazione Cristiana e delle medie.

QUANDO?

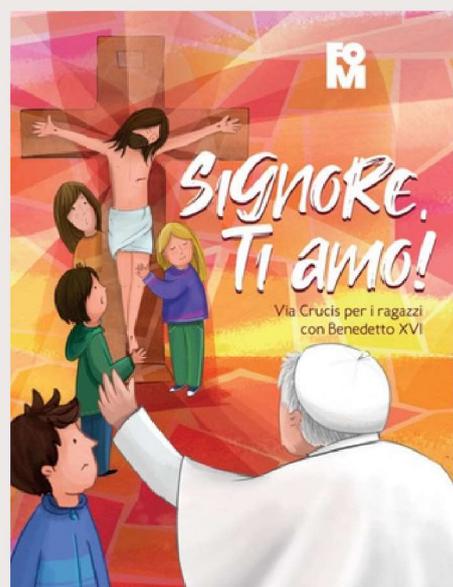
Tutti i venerdì di quaresima ore 17:00-17:20.

DOVE?

In chiesa parrocchiale di Villanova per Villanova e Bernareggio.

In chiesa parrocchiale di Sulbiate per Sulbiate e Aicurzio.

Come per la Novena di Natale anche durante la Via Crucis un piccolo segno da completare ogni venerdì ci accompagna alla Pasqua di Gesù.



UN AIUTO ...DALL'ALT (R) O

DA DENTRO: LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

 Attilio Baio


In queste settimane ho di continuo negli occhi un'immagine, che non riesco a togliermi di torno. L'ho osservata un paio di giorni dopo il devastante terremoto che ha colpito la zona di confine tra Siria e Turchia: in un video di pochi secondi si vede un disastro di macerie, dalle quali spunta la mano di una persona ancora viva, che cerca un contatto con quella di un soccorritore. Il video in realtà durava di più, ma confesso di non essere riuscito ad andare oltre quei pochi secondi. Ho provato e ancora provo un senso di totale impotenza, perché non posso fare niente per quella persona e, a ben guardare, non mi viene neanche niente da dire. Mancano le parole di fronte a tragedie come queste. Parole, s'intende, che abbiano un peso, una carne, e che non siano solamente la solita vuota e insopportabile retorica. E la mia fede, quella povera fede che mi abita, dove mi porta quando la mia tranquillità è inquietata dal dolore inimmaginabile di altre persone, vicine e lontane, con cui vengo a contatto? A volte incrociamo anche nelle nostre case e strade delle macerie umane ed è fortissima, in me almeno lo è, la tentazione di ritrarre la mano e di proseguire.

Sono andato a riprendere un intervento del Card. Martini, tenuto qualche anno fa a Gerusalemme. Con la consueta lucidità e profondità, egli affronta il tema della preghiera di intercessione a partire dall'esperienza umana e dalla luce che proviene dalla Scrittura e dalla

grande letteratura. Il testo integrale si trova qui: https://www.avvenire.it/agora/pagine/intercedere_martini e vale la pena regalarsi il tempo per leggerlo e rileggerlo. Mi limito a riportarne le conclusioni, nella speranza che valgano come assaggio gustoso di un piatto che non vogliamo perderci:

1. La preghiera di intercessione appare come un non senso per le persone che guardano solo a questo mondo e che misurano ogni cosa col metro dell'efficienza materiale e del frutto visibile.
2. La preghiera di intercessione è un dono dello Spirito di Dio che lavora per l'unità del piano divino per l'umanità. Questa preghiera è pregna di significato e potente nella sua dinamica, specialmente nel campo della riconciliazione tra gli uomini e tra l'uomo e il suo Dio.
3. La preghiera di intercessione è una conseguenza della legge della mutua appartenenza e della mutua responsabilità. Guarda all'unità del genere umano proponendo a ciascuno l'invito a partecipare alle difficoltà e ai drammi di ogni essere umano e a cooperare al piano di Dio per questo universo.
4. La preghiera di intercessione non consiste soltanto nel raccomandare a Dio le intenzioni di molta gente, ma anche nel domandare il perdono dei peccati dell'umanità e di ogni singola persona.

5. La preghiera di intercessione è una espressione della struttura dell'essere. In essa il primato non è quello della persona che è preoccupata della propria identità e benessere, ma quello della persona-in-relazione, che è ha a cuore il bene-essere degli altri. In questo modo nasce un sistema di relazioni attraverso il quale alcune persone possono portare i pesi degli altri e soffrire per essi. Questa legge è molto misteriosa e perciò non sempre considerata, ma è uno dei pilastri del piano di Dio. Da questa struttura dell'essere deriva anche la possibilità e il valore di un vero dialogo interreligioso, dove ciascuno accetta di riconoscere non soltanto il valore dell'altro, ma anche di soppesare con pace le critiche che vengono fatte alla propria tradizione.
6. Da tutto questo deriva la necessità e l'urgenza della preghiera di intercessione. Essa è necessaria perché corrisponde all'intimo dell'Essere divino e porta in questo mondo l'immagine del mondo a venire e del grande mistero che sarà rivelato alla fine dei tempi. È urgente, perché la necessità dell'umanità di superare oggi la violenza è terribilmente pressante e chiama all'azione tutta la gente di buona volontà.

Perché, vedi, "il Signore spesso non mostra il suo volto, ma splende nell'aiuto dato ad un altro."



IL TESTAMENTO SPIRITUALE

FEDE, PREGHIERA E TANTI GRAZIE

Benedetto XVI 

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene.

Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo

precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta.

Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di

offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo. Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

L'ORATORIO

DONO E RESPONSABILITÀ CONDIVISA

 don Beniamino



“L’oratorio è lo strumento educativo della parrocchia, il luogo della missione della parrocchia per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. L’oratorio realizza il progetto educativo attraverso la comunità degli educatori che accompagnano i più giovani verso la loro maturità cristiana. Essa nasce nella comunità della parrocchia, dalla quale è convocata, formata, educata e invitata nella missione di evangelizzare ragazzi e ragazze, e con la quale tiene rapporti di costante riferimento e confronto”.

Così si esprimeva il card. Martini a proposito degli oratori già nel 1988 nella sua lettera pastorale “itinerari educativi” e da queste parole ancora attuali si coglie come l’oratorio inteso sia come luogo, sia come stile è un dono e anche una responsabilità condivisa.

Negli ultimi anni la Fondazione Oratori Milanesi ha cercato di rimettere al centro il tema dell’oratorio, in particolare l’oratorio come luogo di educazione; basti pensare alle assemblee diocesane di “oratorio2020: quali oratori per fare oratorio” e l’ultima di quest’anno “oratorio senza muri” in cui i vari rappresentanti degli oratori della nostra diocesi sono stati convocati insieme per costruire il futuro.

Da sempre l’oratorio nella nostra diocesi è stato il polmone della comunità cristiana: luogo di gioco, luogo di accoglienza, luogo di aggregazione, luogo di responsabilizzazione dei ragazzi che divenuti adulti sono rimasti affezionati non solo al luogo in sé, ma anche alla parrocchia come espressione territoriale della Chiesa e della comunità.

L’oratorio è innanzitutto un dono sotto due aspetti importantissimi, ovvero quello dell’occasione che viene data ai

più piccoli, alle famiglie e agli adulti in generale e sotto l’aspetto della consegna alla generazione successiva. **L’oratorio è occasione** sotto l’aspetto educativo perché dà la possibilità di crescere, formarsi, condividere momenti ed esperienze vari: si imparano a vivere delle amicizie vere, ci si misura con la fatica dell’impegno e della collaborazione, si scopre che c’è un tempo per farsi accompagnare e uno per accompagnare a nostra volta. **È anche dono di consegna da una generazione all’altra** in quanto si tratta di un luogo (che è più di semplici muri, cancelli, saloni, bar, campi ...) dove tanti benefattori, passando, hanno dato qualcosa per le generazioni future. Molto spesso guardando le nostre strutture penso ai tanti uomini e donne, volontari, presenti nel passato e indaffarati nella loro costruzione; nel loro cuore e nella loro mente capisco il forte legame con questi luoghi in quanto “queste cose le hanno viste crescere e vivere”, ma poi penso alle nuove generazione e mi chiedo “per noi che non siamo nel tempo della costruzione di nuove strutture come può ardere nel nostro cuore la stessa affezione e sentire l’oratorio come casa nostra”.

L’oratorio è un dono che ci precede sempre, fatto di storie e volti veri e

deve avere un futuro il più bello possibile.

L’oratorio adesso è quindi per noi una responsabilità da condividere tra tante figure, ma con al centro sempre la gioia e il desiderio di vivere esperienze concrete di amicizia, gioco, crescita e impegno. Il bene non capita per caso, ma siamo noi a sceglierlo e coltivarlo. Questo potrebbe sembrare **un modo per richiamare al volontariato, una sorta di “nuova campagna acquisti”** per riuscire a gestire le cose, ma **più profondamente credo sia lo stile vero di questa esperienza cristiana**: insieme con un unico obiettivo che è quello evangelico del “lasciate che i bambini vengano a me”. Lo stile di Dio che si fa prossimo come nella parabola del buon samaritano dove oltre ad aver soccorso il malcapitato il samaritano si sente responsabile anche della sua buona guarigione “quello che avrai speso in più te lo darò al mio ritorno”. È l’arte di Dio quella di farsi prossimo a noi affinché possiamo essere noi prossimi ai nostri bambini, ragazzi, adolescenti e proporre un mondo dove la comunità e la condivisione del cammino di crescita sono i valori che lo rendono bello e affascinante. **L’oratorio è DONO e RESPONSABILITÀ CONDIVISA.**



ADOLESCENTI IN VIAGGIO

IN UMBRIA CON DON MATTEO BENIAMINO

Gli ado 

I primi giorni di gennaio don Beniamino, il seminarista Massimo di Aicurzio e gli educatori li hanno trascorsi con noi: nove ragazzi adolescenti in Umbria. Sono stati giorni in cui abbiamo visitato alcune città, incontrato le figure di Santi e Beati che non conoscevamo e visto tanta bellezza!

Il primo giorno di questa vacanza abbiamo visitato la città di Perugia e don Beniamino ci ha fatto scoprire alcuni tesori nascosti, come la Chiesa di San Michele Arcangelo: una chiesa romanica dalla particolare forma circolare.

Il giorno successivo abbiamo visitato Spoleto: la città in cui sono state girate le ultime stagioni di don Matteo.

Abbiamo scoperto che don Beniamino è un fan sfegatato!! Ogni passo che facevamo ci faceva rivivere le scene della serie tv, impagabile è stato il momento in cui il don è entrato nella chiesa in cui Rovazzi "ha sparato" a don Matteo!

Il terzo giorno abbiamo visitato Assisi e abbiamo incontrato figure importanti per la storia della Chiesa come San Francesco e Santa Chiara che con le

loro vite parlano a noi ancora oggi, nonostante la società e la Chiesa stessa siano diverse da quelle del 1200. Abbiamo scoperto la storia del Beato Carlo Acutis, un ragazzo della nostra diocesi, morto per una leucemia fulminante a 15 anni. Siamo rimasti affascinati dalla sua storia, così breve ma così affascinante.

L'ultimo giorno abbiamo visitato la cittadina di Orvieto, avvolta in una fitta nebbia. Abbiamo avuto la possibilità di celebrare l'Eucarestia nella cappella in cui è conservata la reliquia del Miracolo Eucaristico di Bolsena. È il corporale, che nel 1263, si è macchiato di sangue sprizzante dall'Ostia al momento della celebrazione eucaristica da parte del prete boemo Pietro da Praga.

Sono stati giorni in cui, oltre alla bellezza ed alla Fede, abbiamo anche assaporato le tradizioni culinarie umbre come: pasta alla norcina, salsiccia di Norcia, porchetta e pasta alla spoletina.

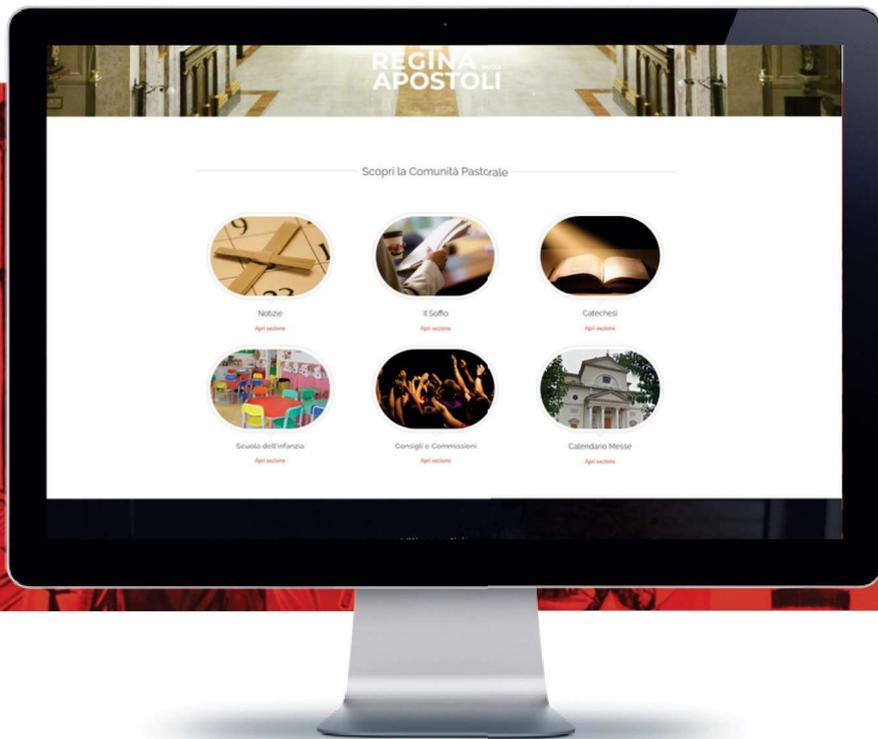
Partecipare a questa vacanza è stata proprio una bella esperienza! Non vediamo l'ora di partecipare a quella estiva!



RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!
Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Beniamino Casiraghi	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3331871822
Don Virginio Mariani	Via della Vittoria 2 - Aicurzio 3332393493
Alberto Meneghello - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 12 / Sabato 9.30 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (Sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Aicurzio 18.30
- Villanova 18.00
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
Lunedì 15.30 (RSA Machiavelli)
Mar, Mer, Ven, 8.00 Giovedì, 9.00
- Aicurzio dal Lunedì al Venerdì, 8.45
- Villanova dal Lunedì al Venerdì, 7.30
- Sulbiate dal Lunedì al Venerdì, 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
 - 2° del mese a Bernareggio
 - 3° del mese a Villanova
 - 4° del mese ad Aicurzio
- Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Bernareggio	Aicurzio	Villanova	Sulbiate
Primo sabato	don Maurizio	don Stefano	don Beniamino	don Paolo
Secondo sabato	don Beniamino	don Paolo	don Stefano	don Maurizio
Terzo sabato	don Stefano	don Maurizio	don Paolo	don Beniamino
Quarto sabato	don Paolo	don Beniamino	don Maurizio	don Stefano